

## ■ BAGNARA C. Carabinieri e Arpacal Porto sotto sequestro e ora si indaga pure per disastro ambientale

di **GIANMARCO IARIA**

BAGNARA CALABRA – Fascicolo aperto anche per disastro ambientale per quanto riguarda la situazione del porto di Bagnara Calabria, sottoposto a sequestro lo scorso 12 febbraio. Sull'area portuale sono stati disposti accertamenti tecnici non ripetibili da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giulia Maria Scavello; i rilievi verranno effettuati martedì prossimo, 20 aprile, dal personale dell'ArpaCal, alla presenza dei Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Reggio Calabria e del Comando Stazione di Bagnara Calabria, nonché del consulente tecnico del pubblico ministero, specialista in materia di inquinamento ambientale. Il provvedimento è stato notificato nella giornata di ieri al Comune (parte offesa) dai militari dell'Arma del Comando Stazione di Bagnara Calabria, guidati dal maresciallo Davide Lombardo.

I rilievi sono stati ritenuti necessari dall'autorità giudiziaria al fine di accertare l'eventuale sussistenza del reato di disastro ambientale (art. 452-quater del codice penale). Si procederà alla classificazione e caratterizzazione di tutti i rifiuti presenti nell'area portuale, ivi compresi quelli già in sequestro, procedendo altresì al campionamento dei sedimenti

marini e delle acque, al fine di classificare i rifiuti, accertarne la provenienza e la datazione ove possibile e verificare l'eventuale compromissione delle caratteristiche ambientali e dell'ecosistema marino. I rilievi relativi alla classificazione dei rifiuti, da effettuarsi prima delle operazioni di bonifica e quindi della loro rimozione, nonché le attività di campionamento, avendo natura non ripetibile, verranno operati a norma dell'art. 360 del codice di procedura penale, vale a dire anche con la possibilità, da parte degli indagati (alcuni dei quali già sottoposti ad indagine

La Procura  
dispone  
accertamenti  
tecnici  
non ripetibili

per attività navale non autorizzata ed abbandono di rifiuti, procedimento che ha portato al sequestro) e delle parti offese, di nominare periti di parte che parteciperanno

agli accertamenti ed avranno la possibilità di formulare osservazioni e riserve. L'apertura di un ulteriore fascicolo per disastro ambientale era stata caldeggiata dai Carabinieri, che nel comunicare il sequestro del porto, a febbraio, avevano divulgato le videoriprese effettuate dal personale militare subacqueo con cui veniva documentata l'ingente presenza di rifiuti e materiale di risulta di vario tipo sul fondale dell'area, all'interno della struttura. Quasi un atto dovuto, alla luce di quanto emerso dai filmati dei Carabinieri.